

ANTONIO CALABRO': "In Italia l'arte si è innamorata dell'industria. Ecco perché l'industria è un fatto culturale" (Gio Ponti)."

In Italia, l'arte e l'industria hanno sempre avuto un legame profondo, quasi sentimentale. L'arte si è innamorata dell'industria, trasformandola in un fatto culturale, in qualcosa che va oltre la mera produzione di beni. Questo è uno degli aspetti che rendono l'Italia unica: la capacità di coniugare tecnologia e senso della bellezza, design e qualità, funzionalità e attenzione ai mercati.

Nonostante l'industrializzazione italiana sia avvenuta più tardi rispetto ad altri paesi europei, e si sia concentrata principalmente nel Nord, il Paese ha saputo trarre forza dalla propria tradizione manifatturiera. Fin dal Medioevo, infatti, gli italiani si sono distinti per la capacità di creare "cose belle che piacciono al mondo". La bellezza, per la cultura italiana, non è mai un semplice ornamento, ma un equilibrio tra forma e funzione, un valore che ha anche una dimensione economica: rende i prodotti più attraenti, genera prosperità e favorisce la crescita.

Questa visione trova un simbolo perfetto in Leonardo da Vinci, il genio capace di fondere arte e ingegneria, scienza e immaginazione, creando macchine di straordinaria bellezza. È da questa tradizione di pensiero integrato che nasce la forza del cosiddetto *Made in Italy*, spesso frainteso come sinonimo di moda o artigianato. In realtà, la vera spina dorsale dell'export italiano è rappresentata dalla meccanica e dalla mecatronica, seguite da settori ad alta tecnologia come la cantieristica navale, l'aerospazio, la farmaceutica e la chimica.

Un altro tratto distintivo dell'industria italiana è la capacità di offrire ingegneria su misura: soluzioni specializzate e personalizzate che pochi altri paesi riescono a garantire. Oggi questa eccellenza si accompagna a una profonda trasformazione produttiva, che pone al centro la sostenibilità ambientale e sociale. L'attenzione alla qualità non riguarda solo il prodotto, ma anche i processi e i luoghi di lavoro. Un esempio emblematico è la "fabbrica bella" di Pirelli, progettata da Renzo Piano, dove l'armonia degli spazi riflette e alimenta la qualità del lavoro e del prodotto finale.

In questo contesto, emerge l'importanza di superare la visione limitata delle competenze *STEM* (Science, Technology, Engineering, Mathematics) per abbracciare la prospettiva *STEAM*, aggiungendo la "A" di *Arts*. È proprio questa integrazione tra sapere tecnico e sensibilità artistica che caratterizza la cultura politecnica italiana, capace di unire scienza e umanesimo.

L'impresa, infine, diventa il luogo in cui queste due culture si incontrano e si fondono: uno spazio fisico e mentale dove le scelte di produzione sono guidate da principi di qualità, bellezza e sostenibilità.

In conclusione, il modello italiano si fonda su una visione armonica del rapporto tra arte e industria, in cui la bellezza non è un lusso, ma una funzione economica e sociale. È questa capacità di unire umanesimo e tecnologia che consente all'Italia di mantenere la propria identità e competitività nel panorama globale.